Convegno dei PC a Stoccolma

I COMUNISTI EUROPEI DISCUTONO INFLAZIONE E POLITICA DEI REDDITI

La iniziativa presa dal partito comunista svedese - Presenti rappresentanti di otto paesi - L'intervento del compagno Peggio che guida la delegazione italiana

Dal nostro inviato

STOCCOLMA, 6

L'inflazione, come aspetto della crisi, è un fenomeno che contraddistingue ormai da un decennio una certa fase dello sviluppo capitalistico. Le politiche deflattive e le restrizioni salariali invano adottate in questi ultimi anni costituiscono un tentativo illusorio e pericoloso che, senza riuscire a sanarli, rivela il carattere strutturale dei problemi economici e sottolinea ancora una volta l'esigenza di mettere in atto un diverso tipo di sviluppo nel quadro della cooperazione. Si tratta di un obiettivo fondamentale e improrogabile che è stato posto al centro del colloquio internazionale di Stoccolma al quale partecipano i partiti comunisti di otto paesi europei.

Il convegno, organizzato dal Partito comunista svedese (VPK) prende in esame «la inflazione e la politica dei redditi» articolando il discorso sui temi dei salari, profitti, investimenti, intervento pubblico e riforme. Il dibattito si svolge tra partiti che operano in situazioni differenti nei rispettivi paesi e portano il loro vario contributo ad uno scambio fruttuoso e concreto che mette in luce l'interesse comune a partecipare allo sviluppo della cooperazione nel quadro nazionale e internazionale. La delegazione italiana guidata dallo onorevole Eugenio Peggio comprende i compagni professor Eugenio Somaini e Gian Carlo Meroni. Già fin dalla prima seduta la discussione ha affrontato le questioni di fondo facendo emergere, insieme alla serietà dell'analisi comune, alcune differenze di impostazione (come nell'intervento francese) e di valutazione (come nell'intervento danese sulla CEE).

Illustrando la comunicazione presentata dalla delegazione del PCI, il compagno Eugenio Peggio, segretario del CESPE, ha rilevato innanzitutto che l'inflazione è un aspetto della crisi economica internazionale che permane malgrado la ripresa in atto in alcuni paesi. In Italia — egli ha aggiunto — la crisi si è notevolmente aggravata in conseguenza di fattori sia economici che politici. L'intreccio della crisi economica e della crisi politica nel corso degli ultimi mesi ha provocato una nuova massiccia svalutazione della lira. Gravi sono le responsabilità del governo per questa nuova svalutazione che in cento giorni ha raggiunto il 30%. Di fronte al dilagare della speculazione contro la lira non sono stati presi provvedimenti adeguati e si è agito con enorme ritardo. Ora l'aumento dei prezzi registra una notevole accelerazione e d'altro canto le misure tardive e scarsamente efficaci adottate nel tentativo di bloccare la caduta della lira finiscono con l'intralciare ogni possibilità di ripresa. La lotta per la difesa del potere d'acquisto della lira — all'interno e sul piano internazionale — assume quindi un'importanza primaria.

Tale lotta esige un fortissimo impegno volto, da un lato, al risanamento della bilancia dei pagamenti e delle finanze pubbliche, e dall'altro alla mobilitazione delle risorse per un rilancio su basi nuove dello sviluppo economico nazionale.

La definizione di strumenti specifici di lotta all'inflazione — ha proseguito Peggio — non può avvenire che nel quadro di un programma che miri a creare le condizioni per una ripresa dello sviluppo dell'economia italiana. Tale programma deve mirare nel più lungo periodo a ridurre le strozzature e i vincoli che negli ultimi anni hanno impedito lo sviluppo. Entro un quadro politico e programmatico credibile, avallato da forze politiche e sociali che riscuotono la fiducia della classe operaia e delle grandi masse popolari, può essere anche definita una scala di priorità nella quale alla lotta contro la inflazione sia riconosciuta una urgenza particolare. La nostra azione — ha rilevato Peggio — non ignora la forte componente internazionale, anzi tiene ben conto dei rilevanti condizionamenti internazionali dell'economia italiana, risultato del tipo di sviluppo e di gestione del potere avutosi nel nostro paese nell'ultimo trentennio. Ma proprio per questo la lotta che noi conduciamo per dare una soluzione democratica alla crisi — ha sottolineato Peggio — si salda con la lotta per la cooperazione economica internazionale e innanzitutto nell'ambito della CEE, tra i paesi dell'Europa e tra i paesi industrializzati e i paesi in via di sviluppo.

Per il PCF il compagno Paul Boccara, nella sua relazione, aveva polemizzato con la teoria dei costi salariali come causa della inflazione. Alla base dell'inflazione sta l'aumento dei prezzi come compenso per la diminuzione della produttività del capitale. Siamo di fronte a una crisi che si affronta nel quadro di profonde riforme di struttura in senso antimonopolista.

Antonio Bronda

PROCESSO AI TERRORISTI E' iniziato a Duesseldorf il processo contro il gruppo di terroristi che nell'aprile dell'anno scorso lanciò un sanguinoso attacco contro l'ambasciata della RFT a Stoccolma, per chiedere la liberazione dal carcere di alcuni esponenti del gruppo Baader-Meinhof. Gli imputati sono stati trasportati in tribunale in elicottero, con rigorosissime misure di sicurezza. NELLA FOTO: una delle imputate, Hanne-Lise Krabbe, all'arrivo al palazzo di giustizia.

Il ministro degli Esteri inglese in Cina

Pechino: Cina, Usa ed Europa debbono prepararsi ad una guerra contro l'Urss

Rivelazioni del Times sull'incontro di Crosland con Ciao Huan-hua - Il ministro britannico ricevuto dal Premier cinese - Teng Hsiao-ping accusato d'aver scritto un testo falsamente attribuito a Ciu En-lai

LONDRA, 6

I dirigenti di Pechino ritengono che la Cina, l'Europa occidentale e gli Stati Uniti debbono prepararsi a una «guerra imminente e inevitabile» contro l'Unione Sovietica. Lo riferisce oggi il *Times* di Londra in una corrispondenza da Pechino. L'articolo di Peter Hazelhurst, dice che questo è il messaggio che i governanti pechinesi hanno inviato agli inglesi tramite il ministro degli esteri Anthony Crosland, attualmente in visita ufficiale in Cina. Crosland ha avuto ieri un colloquio di due ore e 20 minuti con il ministro degli esteri cinese Ciao Huan hua.

«E' sottinteso che la maggior parte del colloquio è stata dedicata alle posizioni cinesi sui pericoli di una guerra mondiale contro l'Unione Sovietica», scrive il giornalista inglese. E aggiunge: «Usando la massima: Uniti resistiamo e divisi cadiamo; il signor Ciao, viene riferito, ha detto al signor Crosland che non esistono dubbi sulla inevitabilità della guerra e chiunque lo neghi è un folle. L'Unione Sovietica tenterà una finta in oriente e attaccherà a fondo in occidente».

Fonti diplomatiche a Londra notano che in passato i cinesi hanno ripetutamente accennato alla inevitabilità della guerra, ma questa è la prima volta che nel loro discorso compare l'aggettivo: «imminente».

L'esatta frase riportata dal *Times*, facendo risalire l'informazione a fonti inglesi accreditate e attendibili, è la seguente: «Il signor Ciao ha detto che Europa occidentale, Cina e Stati Uniti dovrebbero prepararsi per una guerra imminente e inevitabile contro l'Unione Sovietica».

A quanto riferiscono dispacci odierni sul soggiorno di Crosland a Pechino (il ministro inglese è stato ricevuto oggi anche dal Primo ministro Hua Kuo-feng), le assurde tesi cinesi sono state respinte dal ministro britannico il quale, pur definendo un «successo» la sua missione, ha detto che «il principale punto di disaccordo» con gli interlocutori cinesi è risultato essere appunto la valutazione della politica di distensione.

• • •

PECHINO, 6

E' giunto oggi a Pechino il nuovo capo dell'ufficio di collegamento statunitense a Pechino, Thomas Gates. Nominato dal Presidente Gerald Ford il 19 marzo scorso, Gates è il terzo titolare dell'ufficio, istituito nel giugno 1973, dopo David Bruce e George Bush, ora direttore della CIA.

«Farò il possibile per sviluppare ulteriormente le relazioni tra i due paesi», ha dichiarato Gates dopo essere stato accolto all'aeroporto dal capo del protocollo del ministero degli esteri cinesi, Ciu Ciuan-hsien. Interrogato su un'eventuale completa normalizzazione delle relazioni cino-statunitensi durante il suo mandato, egli ha ricordato le dichiarazioni in proposito del presidente Ford. «Certamente — ha aggiunto — stiamo tutti lavorando verso questo obiettivo».

Continuano intanto, più violenti che mai gli attacchi contro Teng Hsiao-ping. L'ex Primo ministro è oggi sotto il tiro di *Bandiera Rossa*, organo teorico del PC cinese, il quale sostiene che le direttive di Mao sono state falsificate e sono stati diffusi documenti inventati di sana pianta da Teng e dai suoi sostenitori.

«Ten Hsiao-ping — dice la rivista — arciimpenitente marciatore della via capitalistica all'interno del partito ha preso nelle sue mani i comandi e ha guidato il vento deviazionista di destra. E ha dato il via a tutto questo proprio creando con tanto vigore l'opinione pubblica controrivoluzionaria». (Il titolo dell'articolo è: «Usate l'opinione pubblica rivoluzionaria per sbaragliare l'opinione pubblica controrivoluzionaria»).

«Nel tessuto sociale — dice ancora *Bandiera Rossa* — sono state propagate voci quando il vento deviazionista di destra per il capovolgimento dei verdetti soffiava nel luglio scorso, in agosto e in settembre. Numerose altre voci politiche controrivoluzionarie emergevano ancora questa primavera, quando vittoriosamente, in profondità, si andava sviluppando la lotta per la ripulsa del vento deviazionista di destra. Un pugno di nemici di classe è giunto alla sfacciataggine di inventare "istruzioni" del Presidente Mao, "documenti" del Comitato centrale del partito, il "testamento" del Primo ministro (Ciu En-lai) e alcuni "discorsi" di autorevoli esponenti degli organi centrali, nel tentativo di smerciare il loro ciarpame sinistro tramite lo sfruttamento del prestigio alto del Presidente Mao e del Comitato centrale del partito, di smerciarlo alla popolazione dell'intero paese».

Bandiera Rossa afferma che «il contenuto reazionario», il «linguaggio immorale», le «assurde asserzioni» e le «goffe tattiche» cui si è fatto ricorso «per fabbricare e propagare tali voci non conoscono degni precedenti. E tali tattiche vengono tuttora usate dai sostenitori di Teng. La rivista rileva inoltre: «Caratteristica essenziale di questo momento del frenetico contrattacco borghese contro il proletariato è l'orchestrazione di voci politiche controrivoluzionarie per attaccare viziosamente il nostro grande *leader* Mao, e per cercar di spaccare il comitato centrale da lui presieduto. E' questa una tendenza della lotta di classe che merita la nostra attenzione».

In un grande comizio svoltosi l'altra sera a Lisbona

Cunhal riconferma la proposta per un governo della sinistra

Il PCP è pronto a discutere con i socialisti una piattaforma programmatica e di azione governativa per i prossimi quattro anni - No comment del PS su una possibile candidatura di Costa Gomes alla presidenza

LISBONA, 6

Il PC portoghese è pronto a discutere con il Partito socialista l'elaborazione di una piattaforma politica e di azione governativa per i prossimi quattro anni, per il periodo cioè della prima legislatura della seconda Repubblica portoghese. Lo ha detto ieri sera il compagno Alvaro Cunhal nel corso di un grande comizio tenuto a Lisbona, per fare pubblicamente il bilancio delle elezioni del 25 aprile.

Cunhal ha detto che la piattaforma comune permetterebbe «la trasformazione della maggioranza PS-PC esistente nell'Assemblea della Repubblica (106 deputati socialisti più 40 comunisti, contro 71 deputati del Partito popolare democratico e 40 del Democratico sociale, senza contare il deputato dell'Unione democratica popolare di estrema sinistra e i quattro eletti dagli emigranti — non ancora conteggiati, ma che molto probabilmente saranno socialisti) in una reale maggioranza che dia la base di appoggio ad un governo di sinistra, con una politica di sinistra».

Per il PC portoghese una tale intesa con i socialisti dovra basarsi su cinque punti fondamentali contemplati nella Costituzione: «La difesa e garanzia della libertà e della democrazia, politica economica e sociale che corrisponda agli interessi dei lavoratori e abbia in vista il miglioramento delle loro condizioni di vita, consolidamento delle nazionalizzazioni, del controllo operaio e della gestione dei lavoratori senza pregiudizio in un ampio settore d'iniziativa privata, politica d'indipendenza nazionale e di relazioni di amicizia e cooperazione comune con tutti i popoli».

Per quanto riguarda le prossime elezioni presidenziali, il compagno Cunhal ha sottolineato che il PC portoghese non appoggerà nessun candidato militare presentato da gruppi «esquerdistas» (di estrema sinistra), con un implicito accenno alla possibile candidatura del maggiore Otelo Saraiva de Carvalho, proposta dal Movimento di sinistra socialista (MES) e dal Partito riorganizzato del proletariato (PRP).

Dichiarandosi poi contrario alla formazione di un «governo socialista esclusivo», Cunhal ha sottolineato che il PC non sarà un supporto passivo del PS nella realizzazione della sua politica, giacchè il PC è un partito con una sua propria politica, con un ampio appoggio popolare e che gode della fiducia della classe operaia. «Siamo pronti a dialogare, a discutere, a giungere ad un accordo col Partito socialista anche perchè una maggioranza PS-PC è l'unica maggioranza democratica possibile come risulta dalle elezioni. Ma il PC non è nè sarà mai una stampella del Partito socialista o di qualunque altro partito.

«A scapito di illusioni — ha aggiunto Cunhal — il PC ribadisce ancora una volta che non appoggerà un tentativo del Partito socialista di governare da solo e fin d'ora mette in guardia i suoi dirigenti sulla responsabilità storica che assumeranno qualora insistessero in tale proposito».

La commissione direttiva del PSP — come si sa — nella sua riunione di martedì sera ha confermato le dichiarazioni di Soares di non fare alleanza col Partito comunista, nè con quello popolare democratico, nè con il Centro democratico sociale.

Per quanto riguarda le prossime elezioni presidenziali (per le quali il termine di presentazione delle candidature scade il 29 maggio prossimo) c'è da segnalare che il portavoce socialista Mario Sottomayor Cardia ha dichiarato alla stampa che la commissione direttiva del partito ha «confermato la linea seguita fin dall'inizio, ossia che il Partito socialista appoggerà il candidato sostenuto dalle forze armate». A proposito della eventuale candidatura di Costa Gomes e del possibile appoggio che potrebbe dargli il Partito socialista, Sottomayor Cardia non si è opposto in modo categorico a tale eventualità, limitandosi a commentare che «tutta questa situazione è molto delicata». A sua volta, il ministro della Agricoltura Lopes Cardoso, appartenente all'ala sinistra del Partito socialista, interrogato dai giornalisti su un possibile accordo PCP PSP sulla candidatura di Costa Gomes, ha risposto di non essere a conoscenza di contatti del genere.

Infine, una dichiarazione di Saraiva De Carvalho, in merito alla sua possibile candidatura (cui ha fatto riferimento, come si è visto, anche Alvaro Cunhal nel comizio di ieri sera): l'ex comandante del Copcon ha detto che, se verrà presentata la sua candidatura, egli è pronto a rinunciarvi a favore di Costa Gomes.

Incontro tra il PCI e il PC del Libano

Una delegazione del PCI, composta dal compagno Tullio Vecchietti, della Direzione, e Remo Salati, della Sezione esteri, si è incontrata ieri con il compagno Karim Mrouch, membro dell'Ufficio politico e segretario del CC del Partito comunista libanese.

Durante i colloqui, svoltisi nell'atmosfera di fraterna amicizia che caratterizza i rapporti fra il PCI e il PCL, il compagno Karim ha svolto un'ampia informazione sulla situazione libanese. Il compagno Karim si è particolarmente soffermato sulle cause della gravissima e ancora irrisolta crisi, provocata dalle forze reazionarie, sostenute dall'imperialismo americano, e sulle proposte avanzate dalle forze progressiste libanesi, al fine di porre termine alla guerra civile e per un programma di riforme economiche, sociali e istituzionali per fare del Libano uno stato unitario, laico e democratico, e per difendere la causa palestinese.

Il compagno Vecchietti ha riferito sulla situazione politica italiana e ha espresso la solidarietà del Partito comunista italiano con il Partito comunista libanese e le forze progressiste del Libano, che lottano per una soluzione rapida della crisi, ispirata alla difesa dei legittimi interessi del popolo libanese e della pace nel Medio Oriente e diretta a salvaguardare l'integrità del Paese e l'indipendenza nazionale, a dare uno sviluppo sociale e democratico al Libano.

Prigione di lusso a San Diego per Patricia

SAN DIEGO (California), 6.

Patricia Hearst, la figlia del magnate americano della stampa, Randolph Hearst jr., riconosciuta colpevole di rapina a mano armata contro una banca, trascorre il proprio tempo facendo bagni di sole, ginnastica e guardando la televisione nella più «lussuosa» e confortevole prigione degli Stati Uniti, in attesa di essere nuovamente tradotta in tribunale, la settimana prossima, per essere messa a confronto con alcuni membri dell'«esercito simbionese».

Patricia è stata infatti trasferita da qualche settimana in una prigione «modello» di San Diego, il «Metropolitan Correctional Center» dove, fra un relax e l'altro, viene visitata dagli psichiatri che debbono accertarne le condizioni mentali su ordine del tribunale. Il direttore della prigione modello, ha di recente dichiarato: «Noi non vogliamo che i detenuti che ci vengono affidati siano affaticati o frustrati».

La vita dell'ereditiera nella prigione federale di San Diego è scrupolosamente regolata: sveglia la mattina alle 6.30 per la colazione; quindi Patricia riassetta la propria camera e si sottopone ad alcuni esami medici; prima di pranzare ella può guardare la televisione, scrivere lettere, telefonare; nel pomeriggio nuovo incontro con i medici: dopo di che è libera di fare ginnastica o abbronzarsi al sole prima di cenare.

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA

Friuli

gli elicotteri possano farcela anche con il buio.

Le scosse sismiche registrate all'Osservatorio geofisico di Trieste sono state cinque: la prima, si è verificata alle 20,59; la seconda, la più forte e disastrosa quella che ha provocato il 90 per cento dei danni e delle vittime, alle 21 in punto con epicentro in Carnia, con ogni probabilità nella zona di Tolmezzo. La terza scossa è avvenuta nove minuti dopo; la quarta alle 21,12; la quinta alle 21,25. Molto più tardi, però, la terra ha tremato ancora: alle 1,25.

Danni gravissimi hanno pure subito stabilimenti e industrie delle zone colpite dal sisma: è un bilancio che potrà essere fatto solo nei prossimi giorni.

Intanto, nella notte, squadre di volontari e di militari scavano freneticamente tra le macerie nel tentativo di strappare alla morte i feriti che giacciono nella morsa dei resti delle abitazioni e degli edifici distrutti.

Uno dei centri più colpiti sembra essere Gemona dove almeno il 50 per cento delle abitazioni del centro storico è stato raso al suolo.

Un testimone oculare di Spilimbergo che è riuscito a mettersi in contatto telefonico con la nostra redazione ci ha detto che il paese di Comercio è stato quasi completamente raso al suolo, mentre per raggiungere Osoppo la strada più breve è impraticabile a causa del crollo della massicciata ferroviaria. Osoppo, come Comercio, è pressoché completamente distrutto. «Quel che resta del municipio è un pezzo di muro non più alto di un metro...», ci ha detto e a questo punto la comunicazione telefonica è stata interrotta a causa di un'altra scossa sismica che ha costretto il nostro interlocutore ad uscire precipitosamente dal locale nel quale stava telefonando per evitare di essere coinvolto da un eventuale crollo. Era l'1,25.

Da Gemona giunge un'altra notizia agghiacciante: una intera ala del locale ospedale si è sfasciata: non si sa, per il momento, se vi siano state vittime; i danni sono comunque ingentissimi. A Maiano un appuntato dei carabinieri, Ennio Mosolo, è stato seppellito e ucciso dal crollo della sua abitazione. Mancano all'appello anche la moglie e i tre figlioletti del milite. Le speranze di ritrovarli in vita sono quasi nulle.

Le notizie della catastrofe che ha colpito soprattutto la zona pedemontana della Carnia giungono a raffica e rendono sempre più allucinante il quadro della tragedia che ha colpito il Friuli dove per incontrare un disastro paragonabile a questo bisogna risalire a sei secoli or sono quando nel 1511 un terremoto di dimensioni bibliche devastò la regione.

Ad Artegna un'intera ala della caserma in cui è di stanza il battaglione fanteria «Cuneo» è stata rasa al suolo seppellendo i militari che vi si trovavano. Non si hanno ancora notizie sul numero delle vittime che purtroppo potrebbe essere molto alto.

Pare anche che cento alpini siano bloccati in una polveriera presso Spilimbergo ma anche in questo caso non ci sono conferme nè dati precisi sulla situazione. Due morti anche a Castelnuovo, nel Pordenonese, mentre un bambino è stato estratto dalle macerie della sua casa di Vito d'Asto.

E' certo che nel Pordenonese circa un terzo delle abitazioni e degli altri edifici è andato completamente distrutto. In tutta la zona colpita è in atto un'ampia mobilitazione di solidarietà popolare verso i colpiti dalla tragedia. Una colonna di volontari è partita da Spilimbergo diretta verso le zone più colpite.

Il generale Chiari, comandante della divisione «Ariete» di stanza a Pordenone, si è incontrato più volte nella notte con la stampa per fornire notizie sulla situazione e per annunciare la mobilitazione al completo della divisione messa a disposizione delle popolazioni colpite. Il generale Chiari ha annunciato che nelle zone devastate stanno pervenendo quantitativi di viveri, medicinali, coperte, tende da campo e tutte le attrezzature necessarie per la prima emergenza.

Le dimensioni della tragedia, come dicevamo, spiccano con chiarezza all'ospedale di Udine dove non esistono più posti liberi per il ricovero dei feriti che continuano ad affluire dai centri colpiti dal sisma. Nel grande nosocomio pare siano ricoverati oltre mille infortunati, quattro dei quali, due donne, una ragazza e un bambino sono morti dopo il ricovero.

Le comunicazioni ferroviarie sono interrotte dalle ore 21 di ieri sera lungo la linea tra Udine e Tarvisio. Secondo notizie fornite dal compartimento ferroviario di Trieste, del quale fa parte la zona di Udine, la sospensione è stata causata in seguito alla mancanza di tensione nel tratto che va da Gemona del Friuli a Pontebba.

A Tarcento, dopo la prima scossa di terremoto, un treno viaggiatori ha subito uno svio: una vettura si è rovesciata senza provocare però feriti gravi fra i passeggeri.

L'Espresso Roma-Vienna n. 232 è stato deviato lungo la linea Opicina-Sesana. Sono in corso una serie di accertamenti da parte dei tecnici del centro operativo di Trieste delle ferrovie statali per stabilire quando potrà essere riattivata la linea.

Europa

te è stato verso est, cioè in territorio jugoslavo, ma da questo Paese per il momento non si hanno notizie.

Ed ecco un quadro sommario delle segnalazioni pervenute dalle varie zone europee.

A Vienna è stata registrata una scossa fra i quattro e i cinque gradi della scala Mercalli, della durata di due o tre minuti: erano circa le 21. un po' di panico, ma non ci sono notizie di danni a persone o cose.

In Cecoslovacchia, le prime notizie del terremoto sono giunte a Praga e a Pilsen verso le 21,03. Mura e finestre si sono messe a vibrare, e i cani a latrare terrorizzati, ma nessun danno è segnalato. Le scosse si sono registrate soprattutto in Boemia e in Moldavia.

A Strasburgo e nella regione le scosse, di debole intensità, sono state segnalate fra le 20 e le 22; anche qui, molta emozione tra la gente e nient'altro. Il fenomeno è stato avvertito anche in altre zone dell'Alsazia, nella Foresta nera e in Baviera.

La terra ha invece tremato con violenza a Stoccarda e regione; si sa solo che gli aghi dei sismografi sono saltati ma non si hanno, al momento, informazioni più precise.

Il sisma è stato avvertito anche in Svizzera, sembra comunque senza danni. La scossa più forte è avvenuta nel Cantone del Valais; nelle case, oggetti e mobili si sono spostati e un certo numero di persone ha lasciato le abitazioni, riversandosi nelle strade.

Il movimento ha interessato anche Zurigo, Berna, il Canton Ticino e quello dei Grigioni.

Economia

questa ripresa è possibile, se tutte le forze politiche democratiche e tutte le forze sociali — a cominciare dalle grandi masse dei lavoratori e dai più larghi strati di imprenditori — si impegnano in uno sforzo comune di risanamento e rinnovamento dell'economia e dello Stato; se finalmente si adottano nuovi indirizzi di politica economica».

Napolitano ha così proseguito: «*Noi comunisti ci siamo da tempo dichiarati pronti a contribuire a questo sforzo comune. Avevamo dato il nostro appoggio all'iniziativa dell'on. La Malfa, e avevamo quindi avanzato noi stessi la proposta di un accordo di fine legislatura, che è naufragata per le pregiudiziali politiche opposte dalla DC. Invitiamo gli altri partiti antifascisti a pronunciarsi chiaramente sulla necessità di una collaborazione politica, dopo le elezioni, tra tutte le forze democratiche, per salvare e rinnovare l'economia nazionale. E' questo il modo migliore per tranquillizzare gli italiani* — ha concluso Napolitano — *e per indurli a guardare con serenità all'avvenire*».

A un dibattito sereno e rigoroso sui problemi fa ostacolo — le prime battute della campagna elettorale stanno a confermarlo — la impostazione democristiana. La DC, dimentica di certe discussioni congressuali, sembra puntar tutto sulla riscoperta del manicheismo anticomunista: una via già battuta con esiti tutt'altro che felici soprattutto nell'arco di tempo che va dal '73 al '75, e che oggi, comunque, assume sempre più, di fronte ai problemi che l'Italia deve affrontare, il carattere di una scelta non responsabile.

Proprio ieri, parlando a Roma alla riunione del direttivo dell'Unione democristiana europea, Zaccagnini ha colorito la propria polemica nei confronti del PCI con affermazioni non solo infondate, ma anche ispirate a un catastrofismo che potrebbe essere definito... fanfaniano (e infatti Fanfani, che era presente alla riunione, ha detto subito di essere «solidale» con il segretario del proprio partito). Secondo Zaccagnini, nella campagna elettorale la posta in gioco sarebbe quella della scelta «*tra un sistema certamente democratico o una soluzione che potrebbe avere conseguenze sull'equilibrio democratico e sulle istituzioni stesse*». Compito della DC — ha soggiunto — sarebbe quello di assicurare «*una tenuta a sinistra perchè ogni voto perso a sinistra significa un automatico rafforzamento proprio di quelle forze che potrebbero condurre il nostro Paese verso un'avventura pericolosa*», oltre a una «*tenuta dell'elettorato moderato proprio per confermare la natura interclassista* — ha detto Zaccagnini — *del nostro partito*». Su questa linea, secondo il segretario dc, lo Scudo crociato dovrebbe «*resistere*». Ecco nelle parole del segretario dc quello che sarà l'accento della campagna elettorale del partito: alla spinta al rinnovamento che si manifesta nel Paese, non si sa rispondere altro che con il ricorso al timore ancestrale del salto nel buio. Ma chi fa correre i rischi di «avventure pericolose» se non chi rifiuta ancora una volta la scelta delle intese democratiche di cui il Paese ha bisogno, senza essere in grado, per di più, di presentare alcuna prospettiva seria?

DIREZIONE PSI — La Direzione socialista, dopo avere ascoltato Marco Pannella, ha discusso ieri per alcune ore la proposta di un accordo politico PSI-radicali. Pannella, infatti, ha proposto non soltanto candidature comuni, ma anche un'intesa più vasta. E su questo si è aperta tra i socialisti una discussione tutt'altro che agevole, data l'esistenza di orientamenti divergenti.

Infine, è stato dato mandato a un «triumvirato» composto da Fortuna, Manca e Signorile di mettere a punto un documento, diffuso poi nella tarda serata. Il documento socialista afferma che «*accanto ad ampie convergenze sui temi dei diritti e delle libertà civili*» esistono «*importanti differenze che non hanno consentito, allo stato attuale, un accordo politico generale e complessivo fra socialisti e radicali nelle elezioni del 20 giugno*». Tuttavia, la Direzione del PSI si è dichiarata disponibile «*a ricercare forme di intesa che possano garantire un comune impegno nella campagna elettorale*». Ci saranno candidati radicali nelle liste del PSI? Un esponente radicale, Spadaccia, ha dichiarato che il suo gruppo prenderà in considerazione «*ogni altra ipotesi*» relativa all'obiettivo di collaborazione indicato dal PSI. Le discussioni sono, dunque, destinate a proseguire.

CHIAROMONTE Con un editoriale su *Rinascita*, il compagno Gerardo Chiaromonte traccia un ampio bilancio della legislatura appena conclusa, dal periodo del centro-destra di Andreotti a quello dell'ultimo governo monocolore. «*La riflessione sopra gli avvenimenti degli ultimi quattro anni* — egli scrive — *può essere utile a far comprendere a tutti l'impossibilità, in questa Italia nuova, di tornare su strade politiche vecchie come quelle che furono tentate nel 1972, ma anche l'assurdità di attardarsi ancora su quella politica di centro-sinistra che era stata già battuta con le elezioni politiche del 1968, con le lotte successive, e, poi, in modo clamoroso, con le elezioni del 15 giugno 1975. Solo l'unità di tutte le forze democratiche può salvare l'Italia dalla decadenza e dalla emarginazione, può difendere e rinnovare il regime democratico, può aprire al nostro popolo la via per ulteriori conquiste sociali, civili e politiche*».

FIAT

questo problema alla Fiat. L'abbiamo inserito nel contratto perché era difficile risolverlo in una vertenza aziendale Fiat e padroni rifiutavano persino di negoziare su questo punto. Ed avevano argomenti seri dalla loro parte: è vero che in altre fabbriche metalmeccaniche ci è già mezz'ora in meno, ma è altrettanto vero che non ci sono le pause che esistono alla Fiat. Sommando mezz'ora e pause, i lavoratori Fiat non solo raggiungeranno gli altri, ma andranno oltre. E questo lo sapevano i delegati delle altre fabbriche presenti alle trattative di Roma, che pure hanno deciso di tenere duro, perché hanno capito che così non si dava solo una battaglia per i lavoratori Fiat, ma per tutti. Anche se qui ci fosse una maggioranza che respinge lo accordo, io chiedo che da Mirafiori venga un ringraziamento ai lavoratori delle altre fabbriche che si sono sacrificati per sostenere la richiesta della Fiat».

I fischi sono cessati e sulla grande assemblea è calato il silenzio, che da questo punto in poi è stato interrotto solo da applausi. «Mezz'ora in meno al giorno significa due ore e mezzo in meno alla settimana — ha proseguito Trentin — quando la Fiat ha già l'orario più basso tra le industrie dell'auto europee, ed in nessun paese del mondo si è mai vista una classe operaia che riesce ad ottenere tanto di fronte alla crisi economica ed ai licenziamenti. Abbiamo detto fin da novembre che eravamo disposti a scaglionare la mezz'ora e non il salario. Ora abbiamo la certezza che tra due anni scenderemo sotto il muro delle 40 ore settimanali. La Fiat ci ha posto il problema della produzione, e noi abbiamo risposto che c'è un mezzo per non diminuirla: aumentare la occupazione, gli organici, fare nuovi investimenti. E proprio per questo sarebbe criminale sottovalutare la portata del risultato che noi abbiamo conquistato sulla contrattazione di investimenti, occupazione mobilità. Solo se sapremo incalzare la Fiat, perché cominci dai prossimi giorni a investire, ad assumere, saremo certi che tra due anni la mezz'ora diventi una conquista reale».

«E' su questo — ha concluso Trentin — che padroni e governo volevano sconfiggerci. Siamo passati con la classe operaia in piedi, le fabbriche presidiate. Possiamo sputare sulle due ore e mezzo di riduzione d'orario, sulle 25.000 lire di aumento che certo sono poche ma sono il massimo ottenuto nell'industria italiana, sul fatto che abbiamo respinto ipotesi di «premio di presenza» e di tregua della contrattazione articolata, ma non si può ignorare l'enorme portata politica di questo contratto, una vittoria che è stata più dura ed è molto più grande di quella che ottenemmo nel 1969».

Son seguiti diversi interventi, per lo più favorevoli all'intesa, anche se ne sono stati avvertiti alcuni limiti. «Da noi in fonderia — ha detto un operaio — non passa settimana che non ci cambino la produzione, i tempi e ci comunichino trasferimenti. Ecco perché la prima parte dell'accordo per noi è una grande cosa. Quelli che son venuti qui a fischiare vogliono soltanto farsi la loro propaganda elettorale». Tra i contrari, vi è stato qualcuno che ha letto una «mozione» già predisposta e ciclostilata.

«Siamo un sindacato di classe — ha detto Trentin nella replica — che non viene qui a fare interventi al ciclostile scritti da qualche studente fuori corso, che non agita rivendicazioni cervellotiche, ma misura i rapporti di forza e cerca di fissare obiettivi che sa di poter raggiungere. Se abbiamo limiti e ritardi, è sul problema dell'occupazione. Per questo noi abbiamo proposto, all'indomani del contratto, di aprire un confronto serrato con la Fiat su investimenti e occupazione».

Ed è venuto finalmente il momento della verità, quello che i gruppetti volevano evitare: la votazione.

Migliaia di braccia si sono levate per il «sì». Nemmeno cento mani si sono alzate per il «no». Nessun astenuto. Mentre i provocatori constatavano il loro isolamento, i lavoratori hanno inscenato una calorosa dimostrazione, accompagnando in corteo il compagno Trentin all'uscita.

Anche all'assemblea della Meccanica e presse di Mirafiori dove ha parlato stamane Giorgio Benvenuto, c'è stato qualche tentativo iniziale di provocazione. «La nostra piattaforma — ha detto Benvenuto — non ha subito nessuna modifica di qualità anche se padroni e governo volevano prima isolarci e poi batterci. Siamo l'unico sindacato in Europa che ha saputo portare avanti contemporaneamente la battaglia per il contratto e la difesa dell'occupazione». Il voto anche qui è stato inequivocabile: su settemila lavoratori della meccanica e presse soltanto 23 contrari.

Alla Fiat di Rivalta, dove ha parlato Franco Bentivogli, il solito gruppo di provocatori ha fischiato per una ventina di minuti. «Va assunta in tutto il suo significato la nostra vittoria — ha detto il segretario della FLM — al di là dei limiti di alcuni contenuti, perchè abbiamo conquistato poteri nuovi, siamo passati su tutta la linea ritenuta «tabù» dal fronte padronale: investimenti, orario e salario. Per la prima volta in piena crisi i metalmeccanici non solo hanno tenuto ma sono andati avanti, battendo ogni tentativo di restaurazione e la strategia della tensione che ancora una volta è stata usata per bloccare le lotte di potere della classe lavoratrice». Al momento del voto (lo sparuto manipolo di provocatori, una trentina, si erano fra tanto allontanati) i contrari sono stati due su settemila presenti.

All'assemblea del secondo turno della carrozzeria di Mirafiori, tenuta da Bentivogli, i gruppi di provocatori organizzati hanno impedito lo svolgimento del dibattito, col risultato che la maggior parte dei lavoratori se ne sono andati e tra le poche centinaia di rimasti si è avuta una lieve prevalenza di contrari all'intesa. Anche alla Lancia di Chivasso, mentre nel primo turno l'accordo è stato approvato a maggioranza, provocatori che erano entrati in fabbrica fin dal mattino hanno fatto interrompere l'assemblea del secondo turno.

Direttore
LUCA PAVOLINI
Condirettore
CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile
Antonio Di Mauro

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma
L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951255 - ABBONAMENTO UNITA' (versamento su c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA: annuo 40.000, semestrale 21.000, trimestrale 11.000. ESTERO: annuo 83.500, semestrale 32.750, trimestrale 16.900. ABBONAMENTO A 7 NUMERI: ITALIA: annuo 46.500, semestrale 24.500, trimestrale 12.800. ESTERO: annuo 73.500, semestrale 38.000, trimestrale 19.500. COPIA ARRETRATA L. 300. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina 26, e sue succursali in Italia - Telefoni 688.541-2-3-4-5. TARIFFE (a mm. per colonna) Commerciale. Edizione generale: feriale L. 1.000, festivo L. 1.350. Cronache locali: Roma-Lazio L. 250-350; Firenze e Toscana: feriale L. 250; Firenze e provincia: festivo L. 350; Toscana: festivo L. 200; Napoli-Campania: L. 150-200; Regionale centrosud: L. 100-150; Milano e Lombardia: feriale L. 220, giovedì e sabato L. 280, festivo L. 320; Bologna: L. 275-500, giovedì e sabato L. 350; Genova e Liguria L. 200-250; Modena: L. 150-280, giovedì e sabato L. 200; Reggio Emilia: L. 150-250; Emilia Romagna: L. 130-200, giovedì e sabato L. 160; Regionale Emilia (solo feriale): L. 350, giovedì e sabato L. 400; Torino-Piemonte: L. 160-230; Tre Venezie: L. 130-150 - PUBBLICITA' FINANZIARIA, LEGALE, REDAZIONALE: L. 1.400 al mm. Necrologie ed. nazionale L. 500 per parola; Italia settentrionale L. 300, Centrosud L. 250 per parola; partecipazioni lutto L. 250 per parola + 300 d.t. ogni edizione.

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma - Via dei Taurini, 19

Ieri 6 maggio è scomparso

SIMONE GATTO

Lo annuncia angosciata ai parenti ed agli amici tutti la moglie Madeleine.

I funerali avranno luogo oggi 7 maggio partendo alle ore 15,30 dall'Ospedale San Camillo. Gli amici saluteranno la salma alle ore 16 in Largo Toniolo.

I Gruppi parlamentari della Sinistra Indipendente partecipano la scomparsa del compagno

SENATORE

SIMONE GATTO

Ricordano a quanti lo conobbero l'esempio della sua vita severamente impegnata per la emancipazione del mondo del lavoro.

Roma, 6 maggio 1976

Partecipano al lutto per la scomparsa dell'amico e compagno

SIMONE GATTO

Ferruccio Parri, Luigi Anderlini, Ercole Bonacina, Tullia Carettoni, Alfredo Casiglia.

Roma, 6 maggio 1976

L'ASTROLABIO, i Redattori, i Collaboratori e l'Amministrazione della rivista partecipano commossi al dolore della signora Madeleine per la scomparsa dell'indimenticabile amico

SIMONE GATTO

Roma, 6 maggio 1976

Peppino Rizzuto partecipa al dolore della famiglia del compagno

SENATORE

SIMONE GATTO

per la sua improvvisa scomparsa.